

## ARTICOLO PER IL MESSAGGERO

1° luglio 2019

Provo quotidianamente un dolore profondo dell'anima per la evidente e persistente disumanità di una parte di questa società, della politica che la alimenta e insieme la interpreta e rappresenta in un circuito molto pericoloso di reciproco sostegno. Le migrazioni sono il fenomeno più importante e decisivo del nostro tempo e, se sempre hanno caratterizzato la storia dell'umanità, da alcuni decenni hanno assunto una dimensione planetaria; sono infatti 70 milioni le persone costrette a partire.

Delle cause strutturali delle loro forzate partenze il nostro mondo è ampiamente responsabile per il passato remoto e nel presente. Impoverimento, condizioni di vita disumane, violazione dei diritti umani, violenze, guerre, disastri ambientali costringono a partire. Di questo la politica non parla. Negli ultimi anni ci sono stati arrivi significativi, mai l'invasione di cui è stata diffusa la percezione con evidente falsità. Si constata quotidianamente la totale mancanza da parte della politica sovranista e localista di una considerazione planetaria del mondo e di conseguenza dell'impegno a rompere le cause strutturali delle forzate migrazioni per accompagnare il cammino dei popoli del Pianeta e insieme per progettare con lungimiranza l'accoglienza di chi arriva nelle nostre società nella consapevolezza che esse ne avranno bisogno per la loro stessa vita, basti pensare alla progressiva decrescita demografica.

Insomma un altro mondo diverso da costruire. L'insicurezza generalizzata di questa società liquida, le diverse paure alimentate ad arte, i timori per il futuro, l'esigenza di assicurazione personale e sociale, i diritti non garantiti, il desiderio di un cambiamento politico, l'esigenza di un progetto più adeguato sull'accoglienza hanno portato, nella logica illusoria del capro espiatorio, a identificare nell'altro che arriva la causa di tutte le situazioni problematiche.

La politica di destra con evidenza xenofoba e razzista ha alimentato e alimenta questi vissuti e nello stesso tempo promette di assicurarli, di portare ordine, mossa dall'avversione verso l'immigrato. Questo pensiero fortemente negativo e disumano è all'origine di leggi altrettanto negative e disumane, come le due sulla sicurezza, che invece non è garantita dalle telecamere, dalle pistole elettriche, dai manganelli, dalle manette, ma dai progetti culturali di crescita umana e di convivenza.

Soprattutto colpisce la disumanità, il cinismo di non considerare i migranti persone ma numeri. Di conseguenza non importa se i numeri, non più persone, sono da 15 giorni su una nave: "Per me possono stare lì fino a Natale!"; non importa, anzi indispettisce che la nave di una ONG salvi delle persone, "la nave è da distruggere e da affondare". Prevalgono l'atteggiamento e le parole della distruttività: delle persone e anche dei mezzi.

Le ONG nel Mediterraneo sono state e sono presenze importanti in assenza di un piano e di una presenza efficace dell'Europa e dei Paesi che la compongono, in particolare di Italia, Spagna, Grecia lasciate sole. Le ONG hanno salvato in mare migliaia di persone; certamente vanno ricordate e sempre ringraziate tutte le persone della Guardia di Finanza, della Marina Militare, delle Capitanerie di Porto che ne hanno salvate decine di migliaia.

È evidente la mancanza di un progetto ampliato e permanente dei corridoi umanitari, ringraziando la Comunità di Sant'Egidio e le Chiese Valdesi di averli attuati con successi significativi. E puntualmente si ripete il conflitto che questa politica apre con chi salva le vite in mare attribuendogliene la colpa. Ricordo di aver affermato in diverse occasioni, anche in una situazione di particolare significato, di fronte a 1000 studenti che affollavano il Teatro Giovanni da Udine, nell'ambito di Vicino/Lontano, a conclusione dei loro percorsi di legalità, che sarò sempre vicino e grato a chi salva una vita in mare, che i nomi delle navi *Acquarius*, *Diciotti*, *Sea Watch*, *Mediterranea*, ora *Sea Watch 3* suscitano in me vicinanza a loro, gratitudine, ammirazione, sostegno.

Sono vicino ed esprimo ammirazione per Carola Rachete, questa giovane donna di 31 anni, mossa solo dal desiderio di salvare le vite in mare e ogni giorno preoccupata delle loro condizioni, persone già ripetutamente vittime e ora rese nuovamente tali dal cinismo della politica per evidenziare strumentalmente la latitanza dell'Europa. Carola si è trovata di fronte a una scelta difficile: violare una norma italiana o venire meno all'obbligo morale di salvare vite umane e insieme al venir meno agli obblighi stabiliti dai trattati internazionali.

Partecipando alla sua decisione ho ripensato all'insegnamento di don Lorenzo Milani: "...Non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo di amare la legge è di obbedirla. Posso solo dire loro che essi dovranno

tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando, invece, vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate”. Le leggi sicurezze sono la legittimazione dei forti. E fino a quando non sono cambiate prevale la preoccupazione per la vita delle persone.

L'ONU ha inviato una lettera all'Italia sul decreto “Sicurezza bis” in cui si afferma che il diritto alla vita e il principio del non respingimento, stabiliti da trattati internazionali, prevalgono sulla legislazione nazionale e che il rispetto ai diritti umani è fuorviante. E ancora rifacendomi a don Milani ho pensato all'ubbidienza non più virtù, ma subdola tentazione quando è ossequio conformista a leggi ingiuste, e invece virtù quando è espressione delle proprie convinzioni, della propria libertà e responsabilità; quando è disubbidienza per diventare ubbidienza alla vita delle persone.

Deve essere denunciata con sdegno morale l'impressionante aggressività violenta, maschilista, sessista nei confronti di Carola Rachete, espressione del degrado culturale ed etico, segno della disumanità di una parte di questo Paese. Manca completamente un progetto serio sull'immigrazione; ci sarebbe tanto da fare ma per questo è necessaria una cultura completamente diversa. La disumanità chiude i cuori, annebbia le coscienze, devia la ragione nell'irrazionalità emotiva, nell'esaltazione del particolare fino a parlare in questa vicenda di “guerra”, di difesa dei confini dell'Italia. È vergognoso! Quante volte ogni giorno il nostro mondo oltrepassa tanti confini dei popoli per occupare, sfruttare, impoverire. Ma noi siamo sempre i primi, i superiori; appunto “prima gli italiani”.

Questa irrazionalità ha portato la politica xenofoba a ipotizzare sul fronte orientale muri, barriere... Da non credere! Per altro, ciascuno ha i suoi maestri: la frequentazione di Trump e di Orban prevede anche queste conseguenze. I muri chiuderanno questo nostro mondo nel suo benessere particolarista e insieme nelle difficoltà di tante persone, nella sua mancanza di cultura e di etica, nella sua illusione. C'è il consenso di tanta gente? La storia ci insegna in modo chiaro che il consenso non corrisponde, specie in alcuni momenti, alla verità delle persone e delle situazioni. Anche le leggi razziali furono applaudite da folle entusiaste.

Un'ultima considerazione: che non si continui ad aggiungere vergogna a vergogna autodefinendosi cristiani quando praticamente in modo palese si è contro il Vangelo di Gesù di Nazaret, contro la Chiesa di papa Francesco.

*Pierluigi Di Piazza*